

Bianco: «Un mio errore diffondere quel testo, era una relazione che non si doveva votare»

di CARLA MASSI

ROMA - «Il documento non è stato votato perché non doveva essere votato. Si tratta di un parere che avevo chiesto alla commissione etica formata da una decina di presidenti degli Ordini». Amedeo Bianco, alla guida della Federazione degli Ordini dei medici, da sabato, è travolto dalla bufera. Da quando, cioè, è stato reso pubblico un loro testo su contraccezione, procreazione e interruzione di gravidanza. Attacchi dalla Chiesa e dai camici bianchi. E non solo i cattolici.

Vuol dire che non c'è stata unanimità perché il testo doveva essere ancora discusso?

«Esattamente. Ho deciso di rivolgermi alla commissione per capire se il nostro codice deontologico, aggiornato alla fine del 2006, poteva continuare ad essere la nostra base etica alla

luce di tutte le novità».

A quali si riferisce?

«Alla rianimazione dei prematuri, per esempio. Ma anche all'introduzione della pillola RU 486 e alle sentenze di Firenze e di Cagliari che hanno permesso a due coppie di fare la diagnosi preimpianto prima di una fecondazione assistita. Avevamo bisogno di orientamenti interpretativi su

queste questioni».

Se il documento non è mai stato messo in votazione non è mai stato approvato all'unanimità, dunque?

«Ripeto, si tratta di una relazione. Presentata insieme ad altre di argomenti diversi».

E allora perché questa relazione è diventata pubblica?

«È stato un errore, un mio errore. Si è pensato che quel testo poteva essere utile al pubblico dibattito di questo periodo. Ma è stato mal interpretato».

Eppure, dottore, sono settimane di educazione alla procreazione responsabile».
Quindi, un errore nella diffusione del testo e un errore non chiarito subito che non si trattava di una presa di posizione dei 350 mila medici che lavorano in Italia?

«Nel documento non ci sono prese di posizione ma solo analisi dello stato dell'arte. Si fanno riferimenti al codice e al suo "utilizzo" dopo i recenti fatti».

Le parole di quel testo sono state considerate come un pubblico sostegno alla legge sull'interruzione di gravidanza come alla pillola RU 486. Lei, invece, dice che non è così. Forse un altro errore?

«Non si può leggere quel testo come un sostegno all'interruzione di gravidanza o alla pillola RU 486. Credo che il documento sia stato letto da pochi e interpretato da molti. È scritto con chiarezza che la legge, per l'aspetto della prevenzione, è insoddisfacente e che l'attività dei consultori è carente. C'è anche scritto che servirebbero più fondi per "inter-

venti di educazione alla procreazione responsabile».

Quindi, un errore nella diffusione del testo e un errore non chiarito subito che non si trattava di una presa di posizione dei 350 mila medici che lavorano in Italia?

«Credo che la questione sia stata travisata per il clima impazzito che ci circonda. Noi, piuttosto, volevamo avere un testo sul quale, a livello provinciale, discutere e dibattere. Siamo solo all'inizio della riflessione. Dobbiamo ancora occuparci della fecondazione assistita dopo le sentenze di Firenze e Cagliari».

Diversi Ordini stanno ufficialmente prendendo le distanze da quel testo, lo sa?

«Va solo letto bene per capire che non sosteniamo l'aborto né la pillola RU 486».